

7 febbraio 2010

Anno C

V
DOMENICA
DEL

TEMPO ORDINARIO

32^a giornata nazionale per la vita:

*“La forza della vita,
una sfida nella povertà”.*

Isaia 6,1-2a.3-8

1Corinzi 15,1-11

Luca 5,1-11

¹ *In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret,*

² *vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.*

³ *Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.*

⁴ *Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».*

⁵ *Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».*

⁶ *Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.*

⁷ *Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.*

⁸ *Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».*

⁹ *Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;*

¹⁰ *così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».*

¹¹ *E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

La chiamata dei primi discepoli ha come ambiente il lago di Gennèsaret. Luca, a differenza di Matteo e di Marco, evita di chiamarlo «*mare*», perché la sua traversata segnerebbe l'uscita/esodo dal territorio ebraico verso i pagani, mentre per Luca il punto di partenza dell'esodo del Messia deve essere proprio il centro spirituale della religione ebraica, Gerusalemme (cfr. 24,47-48; At 1,8).

Nell'introduzione dell'episodio della pesca (anticipato rispetto a quello di Gv 21,1-14), Luca stabilisce un riferimento implicito («*anche lui*» καὶ αὐτὸς"5,1) con un brano noto ai suoi lettori, quello della profezia di Ezechiele sul fiume di

acqua di salvezza che sgorga dal tempio e risana le acque del mare (Ez 47,1-10 LXX): qui Gesù è nelle vesti del vero “*Principe*” e del “*vero Uomo*” che agisce completamente a servizio di tutto il popolo (cfr. ancora Ez 46,18ss: dove Dio sta parlando ad Ezechiele e gli suggerisce delle considerazioni sul “*Principe*” e su di “*Un uomo di salvezza*”).

1	<p>Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ τὸν ὄχλον ἐπικεῖσθαι αὐτῷ καὶ ἀκούειν τὸν λόγον τοῦ θεοῦ καὶ αὐτὸς ἦν ἐστῶς παρὰ τὴν λίμνην Γεννησαρέτ (lett. <u>Avvenne che...</u>) Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, (lett. <u>anche lui</u> era stante...)Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret,</p>
2	<p>καὶ εἶδεν δύο πλοῖα ἐστῶτα παρὰ τὴν λίμνην· οἱ δὲ ἄλιεῖς ἀπ’ αὐτῶν ἀποβάαντες ἔπλυνον τὰ δίκτυα. <u>vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.</u></p>

Si compie la profezia: «*Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande (Mediterraneo)*» (Ez 47,10).

Ebbene, nel nostro caso, come vedremo immediatamente, i pescatori hanno passato la notte a gettare le reti e non hanno pescato assolutamente niente (Lc 5,5), mentre nel brano citato si prometteva una pesca abbondante.

Il contrappunto servirà per dare risalto all’intervento di Gesù. Mentre lì (in Ez 47,1-10) era l’acqua che sgorgava dal tempio a risanare le acque, qui sarà l’insegnamento di Gesù che produrrà abbondanza di vita per i pescatori e per i “pescati”.

3	<p>ἐμβὰς δὲ εἰς ἓν τῶν πλοίων, ὃ ἦν Σίμωνος, ἠρώτησεν αὐτὸν ἀπὸ τῆς γῆς ἐπαναγαγεῖν ὀλίγον· καθίσας δὲ ἐκ τοῦ πλοίου ἐδίδασκεν τοὺς ὄχλους. Sali in una barca (lett. salito su una delle barche), che (lett. <u>quella che...</u>) era di Simone, [e] lo pregò di scostarsi un poco da terra. <u>Sedette e insegnava alle folle dalla barca.</u></p>
4	<p>Ὅς δὲ ἐπαύσατο λαλῶν, εἶπεν πρὸς τὸν Σίμωνα· ἐπανάγαγε εἰς τὸ βάθος καὶ χαλάσατε τὰ δίκτυα ὑμῶν εἰς ἄγραν. <u>Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo (lett. <u>navigate in alto/profondo mare</u>) e gettate le vostre reti per la pesca».</u></p>
5	<p>καὶ ἀποκριθεὶς Σίμων εἶπεν· ἐπιστάτα, δι’ ὅλης νυκτὸς κοπιᾶσαντες οὐδὲν ἐλάβομεν· ἐπὶ δὲ τῷ ῥήματί σου χαλάσω τὰ δίκτυα. Simone rispose: «Maestro (lett. <u>capo</u>), abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».</p>

Gesù si serve di due gruppi già formati, simboleggiati dalle due barche, capeggiate entrambe da Simone, per esemplificare la portata del nuovo insegnamento che impartisce alla gente.

L'insegnamento di Gesù si traduce immediatamente in fatti palpabili: «*Quando ebbe finito di parlare...*». Simone riconosce che la guida di Gesù è superiore a quella da lui esercitata senza frutto: “**Capo [maestro]= ἐπιστάτα**”; il termine è una esemplificazione di una prima idea che Pietro si è fatta di Gesù dopo aver ascoltato il suo insegnamento.

D'ora in poi, i dodici, quando si rivolgeranno a Gesù, lo chiameranno quasi sempre così, perché di fatto, all'inizio della loro esperienza, lo considerano un capo (**ἐπιστάτα=capo**: cfr. Lc 8,24; 8,45; 9,33; 9,49; 17,13 nel testo greco).

La “*notte*” rappresenta il passato infruttuoso dell'attività del gruppo che, guidato da Simone, ha sperimentato l'inefficacia dei mezzi umani, nei quali confidava tanto.

6	<p>καὶ τοῦτο ποιήσαντες συνέκλεισαν πλῆθος ἰχθύων πολὺ, διερρήσσετο δὲ τὰ δίκτυα αὐτῶν. Fecero così (lett. <u>e ciò avendo fatto...</u>) e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.</p>
7	<p>καὶ κατένευσαν τοῖς μετόχοις ἐν τῷ ἑτέρῳ πλοίῳ τοῦ ἐλθόντος συλλαβέσθαι αὐτοῖς· καὶ ἦλθον καὶ ἔπλησαν ἀμφοτέρω τὰ πλοῖα ὥστε βυθίζεσθαι αὐτά. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempiono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.</p>

Il risultato della nuova attività intrapresa dal gruppo sotto le direttive dell'insegnamento di Gesù è totalmente diverso da prima: “*E avendo fatto ciò...*”.

La nuova esperienza è immediatamente condivisa dai compagni dell'altra barca, dall'altro gruppo che aveva fino a quel momento condiviso gli ideali propugnati da Simone, riempiendo le barche al punto da farle quasi affondare.

L'unica differenza che esiste tra la loro attività precedente e quella attuale è il contenuto nuovo dell'insegnamento impartito da Gesù.

Il frutto abbondante sarà una costante dell'attività umana realizzata sotto le direttrici di Gesù.

8	<p>ἰδὼν δὲ Σίμων Πέτρος προσέπεσεν τοῖς γόνασιν Ἰησοῦ λέγων· ἔξελθε ἀπ' ἐμοῦ, ὅτι <u>ἀνὴρ ἁμαρτωλός</u> εἰμι, <u>κύριε</u>. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «<u>Signore</u>, allontanati da me, perché sono <u>un peccatore</u> (lett. un uomo che sbaglia/ ha commesso uno sbaglio)».</p>
9	<p>θάμβος γὰρ περιέσχευεν αὐτὸν καὶ πάντας τοὺς σὺν αὐτῷ ἐπὶ τῇ ἄγρᾳ τῶν ἰχθύων ὧν συνέλαβον, Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;</p>

“*Al vedere questo, Simon Pietro...*” è la prima volta che nel Vangelo appare il qualificativo “**Pietro=pietra=testardo**”; Pietro è in contraddizione con se stesso; si

sente indegno/impuro di fronte a Gesù, che viene a liberare proprio quelli che si sentono o sono considerati “*peccatori/disprezzati*” (cfr. 5,32).

Il testo evangelico insiste sull’esistenza di una comunità umana e sulla guida di Simone, precedenti la chiamata di Gesù: “*Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui...*”.

È da notare il brusco passaggio: da “Capo” a “Signore”, tra l’idea di una superiorità di potere umano all’idea di un altro potere; bisogna chiedersi se Pietro e gli altri con lui hanno captato la vera portata della Signoria di Gesù.

In realtà, Pietro non capisce ancora nel modo corretto: al momento interpreta la “Signoria” solo in chiave nazionalista; sarà il modello di uno zelo nazionalista e riformista ed occorrerà molto tempo, oltre la Risurrezione, per captare la vera Signoria come una Paternità universale, un Padre di infinito amore. Al momento avverte solo un senso di indegnità nei confronti di una Signoria di un altro ordine ma sempre confinata nell’ambito delle sue conoscenze ed aspettative.

10	<p>ὁμοίως δὲ καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην υἱοὺς Ζεβεδαίου, οἱ ἦσαν <u>κοινωνοὶ</u> τῷ Σίμωνι. καὶ εἶπεν πρὸς τὸν Σίμωνα ὁ Ἰησοῦς: <u>μὴ φοβοῦ· ἀπὸ τοῦ νῦν ἀνθρώπους ἔση ζωγρῶν.</u></p> <p>così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano <u>soci di Simone</u>. Gesù disse a Simone: «<u>Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini</u>» (lett. ...<u>sarai un prendente vivi gli uomini</u>).</p>
11	<p>καὶ καταγαγόντες τὰ πλοῖα ἐπὶ τὴν γῆν <u>ἀφέντες πάντα ἠκολούθησαν αὐτῷ.</u></p> <p>E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (lett. <u>avendo lasciate tutte le cose seguirono lui</u>).</p>

C’è una pesca ordinaria che toglie i pesci dal loro ambiente naturale per impadronirsene, producendo la loro morte; si spiega così il senso figurato di conquista violenta che la pesca ha nei testi profetici (cfr. Ger 16,14-16; Am 4,11-12; Ab 1,15-17 LXX). La pesca proposta da Gesù, invece, secondo il suo programma, vuole togliere gli uomini da un ambiente che li fa morire per dare loro la vita.

Entrambi i gruppi lasciano i valori nei quali hanno confidato finora e intraprendono la sequela di Gesù, alla quale saranno chiamati d’ora in poi tutti quelli che vogliono essere suoi discepoli: “**E, tirate le barche a terra, avendo lasciate tutte le cose seguirono lui**”.

Non si tratta di un semplice consiglio evangelico, ma di una condizione indispensabile per diventare membri del gruppo di Gesù.

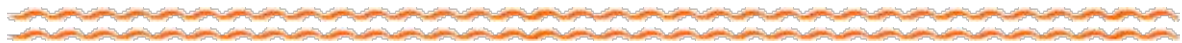
Questo “**avendo lasciate tutte le cose**”, d’altra parte, comporta un cambiamento totale nella scala dei valori, cambiamento che non si realizza in un istante né per un atto di generosità, per quanto pensato e riflettuto possa essere, ma giorno dopo giorno, a mano a mano che ognuno integra nell’esperienza quotidiana i valori del regno.

La prima chiamata provoca la costituzione del gruppo israelita, rappresentato da tre personaggi, Simone, da una parte, e Giacomo e Giovanni dall’altra.

Tutti dovranno compiere un lungo cammino per porsi in linea con i veri intendimenti di Gesù...!

Simone è chiaramente un capo ed è soprannominato “Πέτρος=Pietro”, per sottolineare la sua ostinazione.

Giacomo e Giovanni vengono indicati come “figli di Zebedeo”; la sottolineatura della paternità è una indicazione di attaccamento alla tradizione che comporta anche il senso di un’ autorità/potere gerarchico; Marco, infatti, ci rivela anche il soprannome dato loro da Gesù: “βοανηργές=boanērhés=figli del tuono” (Mc 3,17), per il loro carattere autoritario (cfr. Mc 9,38-40; Lc 9,49-50), abbinato all’ambizione del potere (cfr. Mc 10,35-41) e al loro spirito di violenza (cfr. Lc 9,54-55).



Riflessioni...

- Lui non vide mai niente per caso, qualcuno o qualcosa: è stato sempre vigile e presente agli accadimenti, attento a gesti furtivi, persino a desideri inespressi.
Perciò vide due barche, da pesca.
- Un artista le vede per un’ istantanea opera estetica, Lui invece per farne un simbolo, un’occasione di annuncio, di salvezza. E va in cerca con lo sguardo anche dei suoi pescatori.
- La barca è la sua cattedra, itinerante, anche se instabile e luogo di precarietà. Raccoglie tutte le energie per dare il sigillo di autorevolezza al suo insegnamento, si scosta persino dalla sua terra che ama. Per notare meglio i suoi interlocutori.
E alle onde di folle, oltre la striscia di mare, fa giungere annunci che parlano di speranza e fiducia.
- Questa barca sarà simbolo di tanto altro: della Chiesa, delle Comunità iniziali e storiche, di quelle antiche nel tempo e di quelle attuali.
Della barca/cattedra, della barca/casa itinerante nella storia, della barca/luogo di miracoli, della barca/nostalgia di una patria d’origine e avventura per la ricerca di una vita vera “anche tra *mille* povertà”.
- Ed Egli, legato a questa barca, si fa garante di serenità, di fiducia, di fede autentica per ogni uomo, anche se incredulo e di poca fede.
E provoca meraviglia, stupore, entusiasmo, voglia di vivere e di condividere con Lui avventure, progetti ed impegni di salvezza.

- Molti, anzi tutti, potranno diventare pescatori di uomini: Egli passando lungo le rive di laghi e di mari, chiamerà ognuno a spartire con Lui sogni e speranze. E inviterà peccatori tra peccatori, cominciando a salvare i primi per destinare i restanti a salvezze senza confini.
- Peccatori che confidano sulla sua parola e possono fare, come Lui, miracoli: essi stessi ne sono testimonianza, essi che si imbarcano su gusci fragili in aperti oceani e che oramai non hanno più paura. Perché sanno che Lui è sempre presente, anche se stanco e relegato in un angolo della medesima barca.
- Così Dio ha iniziato l'Avventura umana, associandosi peccatori leali che *pescano* nel profondo e che dal profondo parlano di Dio, senza trionfi e sicurezze umane, disposti a lasciare più che a prendere e conquistare, pur di continuare ad essere *soci* e *compagni* di Dio che sale sulle barche degli uomini e per ogni alito di vita, come ora in Haiti, invoca amore, solidarietà e rispetto.